

Segno

Art&maggio

di LIA DI VENERE

pubblicato: luglio/agosto 2001 n°179

Un percorso dedicato all'arte contemporanea e insieme alla riscoperta dell'architettura del passato: è quanto ha proposto la terza edizione di Art&Maggio con un pacchetto di mostre promosse dal Comune di Bari e dislocate in edifici storici, due dei quali recentemente riaperti al pubblico dopo il restauro. La prima tappa è all'ex Mercato della carne (oggi Sala Murat), all'ingresso della città vecchia, per *Ultim'ora. Puglia, una nuova generazione*, in cui Antonella Marino ha delineato un panorama abbastanza circo-stanziano della ricerca artistica contemporanea in Puglia, riunendo venti giovani under 30, accomunati dall'interesse verso il mediascape e da un disinvolto nomadismo linguistico, attratti più dall'orizzonte globale che dal problema delle radici, informati sull'attualità ma non immemori dell'arte del passato più o meno remoto. Ai linguaggi del corpo guardano molti di loro, attraverso l'autorappresentazione beffarda (Schirinzi Cetera) o intrisa di allusioni erotiche (Abbattista e Leuci), la reinterpretazione o la manipolazione di indumenti femminili (Pellegrini e Piarulli), o la digitalizzazione di nudi in motion (Traversa), per mezzo di azioni performative (Marinelli) o di rigorose autoanalisi (Baratta), oppure con immagini dipinte preferibilmente a bassa definizione (Derenzis Guarini e Verga). Al sesso con modalità diverse fanno riferimento Lopane (con un fetish addomesticato), De Gaetano attraverso un'orgia grottesca spiata da occhi indiscreti, Santoro e Di Gioia scegliendo accenti ludici e favolistici, Vinci allestendo set fotografici, in cui si avverte la presenza della morte, come nella videoinstallazione di Pinto (ispirata dal delitto di Novi Ligure). Dall'universo massmediale attingono. Invece, materiali e metodi di lavoro Palma e Arena, contaminandone miti e sabotandone icone, mentre il gruppo N.A.M.E. monitorizza con strumenti informatici le frequenze sonore dei luoghi. La seconda tappa del percorso di Art&Maggio lungo le antiche mura della città è al Fortino di Sant'Antonio con Omaggio a Chen Zhen, una stringata selezione di opere dell'artista cinese, scomparso a soli 45 anni alcuni mesi fa. Oltre a *Bibliothèque*, *Bathroom*, *Autel de la lumière*, *Crystal landscape of inner body*, è in mostra anche *Un-interrupted voice* (che richiama *Fifty Strokes to each* (Cinquanta colpi per ognuno), la straordinaria installazione esposta nelle Artiglierie dell'Arsenale in occasione della Biennale di Venezia del 1999), costituita da pelli di tamburo tese su letti d'ospedale, che i visitatori possono percuotere con martelletti da massaggio. Cultura occidentale e spiritualità orientale si integrano nell'opera di Chen Zhen, in cui è presente un elemento autobiografico nei frequenti rimandi al corpo umano, al tema della malattia, della cura, della guarigione.

Sul terrazzo del Fortino affacciato sul mare è stata collocata una complessa installazione di Marco Nereo Rotelli, un'anticipazione del Bunker poetico che l'artista veneziano ha progettato per l'imminente 49a edizione della Biennale di

Venezia. Tema di Fortino è il rapporto tra arte e poesia: una serie di tubi di acciaio satinato, su cui sono stati incisi i versi di poeti mediterranei (oltre agli italiani, tra cui Luzi, Cucchi, Magrelli, Sanguinetti, ci sono spagnoli, francesi, albanesi, greci, turchi, ecc.) è stata allineata lungo gli spalti dell'edificio, all'interno di un gioco di luci. Sul pavimento, la parola POESIA realizzata con cassette di prato verde, in cui si intravedono caratteri tipografici in metallo. In un ambiente chiuso in maxiproiezione, i video girati con alcuni dei poeti coinvolti nell'iniziativa. I visitatori della mostra di Bari hanno contribuito alla realizzazione dell'installazione di Rotelli alla Biennale, scrivendo versi su lastre di acciaio destinate a far parte del Bunker poetico, coronamento di una serie di ricerche nell'ambito della poesia visiva, in cui si legge la predisposizione dell'artista a "creare luoghi". Entrambe le mostre al Fortino sono state organizzate dall'Associazione Culturale Nicolò dell'Arca di Bari e da Incontri internazionali d'arte di Roma, nelle persone di Marilena Bonomo e Graziella Lonardi.

Nell'ambito di Art&Maggio sono state allestite all'interno dell'ex Monastero di Santa Scolastica (sempre nella città vecchia) una mostra di sette giovani artisti del Montenegro, curata da Natasa Nikcevic e Melisa Rastoder e una selezione di opere di sedici pittori lituani di diverse generazioni, organizzata dall'Ambasciata della Lituania in Italia.